

## LA RACCOLTA DELL'ACADEMIE SAINT-ANSELME: INTERVENTI DI RESTAURO

Viviana Maria Vallet

In vista della futura musealizzazione nel castello di Aymavilles, a partire dal 2004 ha preso avvio la campagna di restauro di tutti gli oggetti appartenenti alla collezione d'arte e antichità dell'Académie Saint-Anselme.

La raccolta, attualmente costituita da circa 360 oggetti d'arte e d'archeologia e da un nucleo numismatico e sigillografico di 2550 pezzi, è stata oggetto di un intervento di inventariazione eseguito tra il 2001 e il 2002 da Chantal Cerise. L'opera di schedatura, che nel dettaglio è consistita nell'attribuire a ciascun oggetto un numero d'inventario e nel redigere la relativa scheda identificativa, corredandola della necessaria documentazione fotografica, ha inoltre permesso di suddividere in sezioni distinte la collezione, al fine di enucleare i lotti di restauro, corrispondenti alle diverse tipologie e materie costitutive degli oggetti, e di procedere nella pianificazione dei lavori. Il lavoro di inventariazione è stato successivamente integrato da quello svolto da Sandra Barberi e Maria Chiara Mulé che, su incarico dell'Accademia, hanno redatto, per i rispettivi ambiti di specializzazione, le perizie di stima della raccolta, indispensabili per la stipula della convenzione relativa alla concessione in uso e l'esposizione dei beni della collezione all'interno del castello di Aymavilles.

Formatasi in un arco cronologico ampio, a partire dal 1855, anno di fondazione della Società accademica, e tuttora aperta a nuove donazioni (l'ultima, del 2003, ha riguardato tre tele dipinte), la collezione comprende materiali, opere d'arte e oggetti di natura, cronologia e qualità differenti. Frutto di un gusto collezionistico indistinto e multiforme, legato ai disparati interessi dei tanti donatori che nel tempo hanno contribuito alla sua crescita, la raccolta può essere descritta per nuclei eterogenei.

Il materiale archeologico, che costituisce una parte consistente della collezione (circa centocinquanta pezzi), include industria litica preistorica, terrecotte e bronzi protostorici, vetri, ceramiche e metalli di epoca romana e postclassica. Pregevoli sculture di legno e pietra, apprezzabili frammenti di arredo lapideo, musivo e pittorico ed un considerevole numero di dipinti su carta, tela e tavola, sono riferibili all'ambito più specificamente storico-artistico, in un arco cronologico di quasi un millennio (a partire dall'XI secolo). A questo gruppo, in particolare, appartiene un cospicuo nucleo di oreficerie e suppellettili, d'uso liturgico e devoto, notevoli per qualità e rarità. In collezione compaiono, inoltre, numerosi oggetti d'uso quotidiano, complementi d'arredo e mobili provenienti da antiche dimore signorili, oltre a strumenti, attrezzi, armi e armature che documentano aspetti materiali di vita vissuta. Gli interessi scientifici degli accademici sono rappresentati dai campioni di carattere naturalistico e mineralogico, mentre una serie notevole di oggetti provenienti da terre lontane testimoniano di viaggi alla scoperta di mondi sconosciuti. Degna di rilievo, infine, la collezione numismatica e sigillografica, che registra nove serie monetali, medaglie commemorative e religiose, bolle plumbee, calchi e matrici da sigillo.



1. Pittore anonimo, Ritratto di Jean-Nicolas Pascal, fine del XVII secolo, inv. 279. (L. Guindani)

Nel maggio 2005, la mostra *Trésors de l'Académie. Opere scelte della collezione d'arte e d'archeologia dell'Académie Saint-Anselme* ha presentato, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni di fondazione della Società, una campionatura significativa di alcune opere, esposte al pubblico dopo l'intervento di restauro. L'iniziativa ha permesso di far conoscere un patrimonio semisconosciuto e di presentare le vicende e i protagonisti legati alla sua formazione e sviluppo; soprattutto, ha consentito di illustrare le motivazioni storiche e le valutazioni critiche relative alla sua futura destinazione, sulla base del nuovo progetto di allestimento del castello di Aymavilles.

I primi interventi di restauro hanno riguardato sette reperti archeologici, di epoca compresa tra la protostoria e la tarda antichità: un'armilla, una fibula a navicella, un manico di specchio, un frammento di cornice bronzea, una fibbia, due speroni. L'intervento, coordinato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, è stato effettuato dal Laboratorio oreficeria e si è svolto nell'ambito di un seminario organizzato dall'istituto fiorentino all'interno dei corsi di specializzazione.

I successivi interventi, terminati entro la fine del 2005, hanno compreso complessivamente sei lotti, di cui due di dipinti su tela, altrettanti di sculture lignee, uno di materiale litico e uno riguardante gli oggetti in metallo.

L'intervento sulle tele ha coinvolto venticinque opere in totale: un primo nucleo di tredici dipinti è stato affidato alla ditta Gallarini Bonollo di Nus, un secondo di dodici alla ditta Nicola Restauri di Aramengo (Asti). Il gruppo comprende dipinti raffiguranti ritratti, figure di santi e soggetti sacri, in un periodo che va dal XVII al XX secolo. I ritratti si riferiscono a ecclesiastici e personaggi di rilievo dell'ambiente culturale valdostano; alcuni di essi furono membri dell'Accademia ed ebbero parte attiva nella vita sociale, religiosa e civile locale.

Nel gruppo di tele affidate alla ditta Gallarini tra gli accademici figurano l'avvocato Louis Christillin, erudito e giurista, ultimo membro del Conseil des Commis, e l'arcidiacono Emmanuel-Louis Gal; tra i nobili e i personaggi di rilievo della società valdostana, si registrano i coniugi Marie-Antoine-Melchiotte Aymonier e Jean-Nicolas Pascal e Guillaume de Thora; tra i prelati, i fratelli François-Joseph e Pierre-François Frutaz, originari di Torgnon, ritratti dal pittore Johann Joseph Anton Curta di Gressoney-Saint-Jean. Pur non trovandosi in cattive condizioni, molte di queste tele presentavano numerose ridipinture e adattamenti dovuti a precedenti interventi manutentivi, i quali avevano compromesso la leggibilità dei soggetti raffigurati. Prima di procedere alle operazioni di restauro, alcune opere sono state sottoposte a indagini diagnostiche specifiche, finalizzate a stabilire la presenza delle cromie originali (riprese fotografiche con fluorescenza ultravioletta e esami riflettografici eseguiti da Thierry Radelet di Torino).

Svoltisi tra il dicembre 2004 e il giugno 2005, gli interventi eseguiti dalla ditta Nicola Restauri hanno interessato tele dipinte raffiguranti figure di eminenti ecclesiastici (san Francesco di Sales, il cardinale Mazzarino, due quadri con l'effigie di sant'Anselmo), prelati e nobili locali (tra i quali Jean-Antoine Gal, primo presidente dell'Accademia, Antoine Gaspard, César Defey e Philibert-Amédée Sarriod de La Tour). Anche su questo gruppo di dipinti sono state



2. Scultore della Germania meridionale, San Gottardo, 1515 circa, inv. 298. (M. Saroldi)



3. Scultore tedesco, Santa Margherita, inizi del XVI secolo, inv. 263. (G. Gioia)



4. J. Favre, Priorato di Sainte-Hélène a Sarre, 1898, inv. 285. (Nicola restauri)

eseguite accurate indagini preliminari. In generale, le operazioni di restauro hanno riguardato il ritensionamento su nuovi telai di legno, il rifodero, laddove ritenuto necessario, la pulitura, il consolidamento della preparazione, il fissaggio del colore, la stuccatura delle lacune e la reintegrazione pittorica, la stesura del protettivo. Faceva infine parte di questo lotto un cartone dipinto raffigurante il campanile del Priorato di Sant'Elena a Sarre, distrutto nel 1873. Eseguita nel 1898 dal pittore valdostano Joseph Favre, l'opera riveste un grande valore documentario in quanto riproduce l'aspetto di uno dei più interessanti e rappresentativi monumenti medievali della Valle.

Anche per le sculture lignee policrome sono state attuate due campagne di restauri. La prima, eseguita da Laura Fallarini di Rodello (CN), ha coinvolto tre sculture lignee policrome e un pannello intagliato. L'opera più antica della serie, una Madonna in trono col Bambino databile alla seconda metà del XIII secolo, è entrata in collezione alla fine del XIX secolo. Come risulta da una foto presentata nel *Catalogo del Toesca*, pubblicato nel 1911, le condizioni della statua erano seriamente compromesse già a quella data, probabilmente a causa della prolungata e ravvicinata esposizione al fumo delle candele e per effetto del deposito di uno spesso strato di particolato atmosferico. Intagliata in legno di cirmolo e composta da due masselli, la scultura era stata sottoposta a precedenti interventi di manutenzione. Le indagini spettrofotogrammetriche a raggi X e i sondaggi stratigrafici hanno permesso di appurare la presenza di una successione di tre strati pittorici differenti. Dopo il consolidamento dei sollevamenti di preparazione e di cromia, le operazioni di restauro hanno riguardato l'esecuzione di un trattamento biocida, la realizzazione di tasselli di pulitura e la successiva rimozione di depositi atmosferici e di nerofumo, la stuccatura e la reintegrazione delle lacune. L'intervento finale è consistito nella stesura di una vernice *matt* sulle cromie e di cera vergine d'api sulle parti lignee. Altrettanto interessante, e decisamente più ricco di risultati, è stato il restauro della statua di san Gottardo, opera di uno scultore della Germania meridionale, databile al secondo decennio del XVI secolo. L'opera, donata nel 1992 da Robert Berton,

aveva subito in passato un drastico intervento di pulitura, che aveva irrimediabilmente asportato in alcune parti tutta la cromia e la sottostante preparazione, e si presentava interamente ridipinta con colori ad olio stesi in maniera grossolana. L'esecuzione di tasselli stratigrafici su tutte le campiture ha permesso di individuare la corretta successione degli strati di colore. La rimozione delle ridipinture ha rivelato la pregevole qualità della tecnica scultorea e pittorica.

Anche le tre sculture e lo sportello affidati all'équipe genovese di Giorgio Gioia hanno dato risultati sorprendenti. In particolare, l'intervento sull'altorilievo raffigurante santa Margherita, che Orlandoni ha ipotizzato provenire dall'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Torgnon, ha rimesso in luce l'antico aspetto della scultura, la sua varietà cromatica e finezza decorativa. Le altre opere - una Madonna col Bambino della fine del XV secolo, una statua raffigurante santo vescovo e un bassorilievo con la Vergine Annunziata della metà del XVI secolo - sono state sottoposte a disinfestazione dagli insetti xilofagi, consolidamento del supporto ligneo, asportazione delle ridipinture, pulitura della pellicola pittorica e delle dorature originali, stuccature e reintegrazione delle lacune, applicazione del protettivo.

Un consistente gruppo di oggetti in materiale lapideo, includente ventun pezzi di varia provenienza, natura e epoca, è stato assegnato alla ditta Doneux e Soci, di Torino. Tutti gli oggetti si presentavano coperti da uno spesso strato di sporco, da incrostazioni e alterazioni di varia natura. La lastra in pietra policroma con trigramma di Cristo e il bassorilievo con due angeli (entrambi degli inizi del XVI secolo), per esempio, risultavano completamente anneriti dal deposito di polveri. La pulitura, eseguita con microsabbiatrici, ne ha messo in evidenza le campiture originali, eseguite con colori dai toni vivaci. Anche la serie dei capitelli marmorei, costituita da tre capitelli assegnabili ad un complesso monastico del XII secolo e da tre provenienti dalla distrutta chiesa di San Francesco di Aosta (XV secolo), dopo la pulitura hanno recuperato il colore del



5. Orafo tedesco, calice, metà del XVII secolo, inv. 149. (P. Robino)



6. Bassorilievo con trigramma di Cristo, inizio del XVI secolo, inv. 193. (F. Lovera)

marmo. Su di essi, sono state effettuate operazioni di pulitura chimico-meccanica, rimozione di stuccature non idonee, consolidamento delle parti più deboli e, a seconda dei casi, applicazione di un protettivo superficiale. L'intera superficie del plinto di crociatura di finestra (fine del XV secolo), di pietra scura scolpita, presentava, oltre ai depositi di particellato, numerose lacune e abrasioni, in particolare negli angoli. Decorato sui lati da rosoni *flamboyant* e dallo stemma Valleise-Challant, il plinto, proveniente, sulla base delle indicazioni del donatore, da una residenza di Perloz, è stato accuratamente pulito e consolidato.

I metalli, raggruppati per materia, sono stati restaurati da Valeria Borgianni di Favria (Torino). Per gli argenti, che manifestavano unicamente problemi di solforazione, gli ottoni e i bronzi è stata necessaria solamente una pulitura; i peltri hanno invece richiesto operazioni più complesse, a causa di fratture e deformazioni. L'insieme comprendeva anche armi e oggetti d'uso, tra cui ferri da stiro, boccali, e macinini, smontati per agevolarne la pulitura. Facevano parte di questo consistente gruppo opere di oreficeria di grande interesse quali la croce stazionale con terminazioni a giglio, dell'inizio del XIV secolo, alcuni preziosi calici e una patena raffigurante la Resurrezione e i dodici apostoli, databili ai secoli XVI-XVII.

#### Abstract

In anticipation of the future museum in the Aymavilles castle, since 2004 a restoration campaign started for all the objects belonging to the art and antique collection of the Saint-Anselme Academy, composed of about 360 objects of art and archaeology and of a numismatic sphragistics nucleus with 2550 items. The first restoration interventions concerned a series of seven archaeological finds, dating back to an age between protohistory and late ancient times. The following restorations, finished within the end of 2005, concerned six lots altogether, among which two of paintings on canvas (25 works in all), other two lots of wooden sculptures (8 items), one of lithic material (21 items), and one of metal objects (19 items).

The restoration works were conducted by restorers from Aosta Valley, Piedmont, Liguria and from the Factory of semi-precious stones of Florence.